

Ex Embraco si riparte dall'inizio: Giorgetti vuole un privato

Il precedente a cui ispirarsi è la Corneliani di Mantova. Cirio si attiva con Orlando per sospendere i licenziamenti

L'ex Embraco torna alla casella di partenza. A nove giorni dalla scadenza della procedura di licenziamento collettivo che manderebbe in Naspi 400 lavoratori della fabbrica di Riva di Chieri, il ministro Giancarlo Giorgetti nell'incontro ieri con i governatori Alberto Cirio e Luca Zaia ha chiesto un salvataggio tramite un investitore privato. «Metodo Corneliani», l'ha chiamato, come cioè sta avvenendo con le confezioni di lusso mantovane rilevate da una newco formata da Invitalia e il fondo del Bahrein Investcorp.

«Il momento è propizio — ha spiegato il ministro dello

Sviluppo economico — perché ci sono le condizioni migliori possibili per imprenditori che volessero accettare la scommessa. Lo Stato mette a disposizione una serie di strumenti impensabili fino a poco tempo fa». Il riferimento è all'equity, cioè alla possibilità di entrare nel capitale come socio di maggioranza per i privati e minoranza per lo Stato, e una serie di finanziamenti e condizioni agevolate cui possono accedere anche aziende che si sono trasferite all'estero ma che intendono rientrare operativamente in Italia.

«Quando si parla di persone che rischiano il lavoro serietà e impegno sono le nostre parole

d'ordine», ha chiosato Giorgetti. Per tirare fuori questo coniglio dal cilindro dopo tanto silenzio evidentemente il ministro ha in tasca già qualche investitore pronto.

L'ex Embraco dovrà subire così, ancora una volta, il modus operandi adottato da Carlo Calenda quando era titolare del Mise. E che ha portato l'impianto nelle mani della Ventures della famiglia Di Bari (abbiamo visto come è finita). Da un progetto classico di politica industriale con la costituzione di un campione della componentistica del bianco a trazione pubblica (70% tra Invitalia e Regioni Veneto e Piemonte), ovvero la fusione della ex Em-

braco con la Acc di Belluno in Italcomp, si passerebbe alla cessione a un privato di due aziende in crisi. Con qualche aiuto dello Stato. Anche se Corneliani aveva dalla sua l'allure di un marchio di lusso (che tra gli emirati fa sempre breccia) e una proprietà litigiosa. Tra Torino e Mel abbiamo invece un'azienda fallita e una che sta bruciando cassa.

Qualcuno avrebbe fatto notare al ministro che ex Embraco Acc costerebbero allo Stato 13,7 milioni di euro l'anno di cassa integrazione mentre Italcomp 8,6 milioni l'anno per tre anni. Ora infatti si tratta di accelerare per evitare di qui 9 giorni il licenziamento

collettivo.

«Per quanto riguarda l'aspetto imprenditoriale-aziendale, il ministro ha confermato la sua disponibilità sia nella costituzione sia nello sviluppo del progetto Italcomp, impegnandosi personalmente nella ricerca di un investitore privato», ha ribadito il governatore Cirio che ha contattato il ministro del lavoro, Andrea Orlando, per un incontro tempestivo e sospendere la procedura di licenziamento collettivo dei 400 lavoratori in vista della imminente scadenza del 25 aprile. «Abbiamo 9 giorni di tempo per salvare i lavoratori, faremo di tutto per proteggerli». Il 20 aprile i dipendenti

Acc ed ex Embraco manifesteranno al Mise.

«Ci aspettiamo che il ministro ci incontri — si augura Ugo Bolognesi della Fiom Cgil — e ci dica come eviterà di trasformare 700 persone in 700 disoccupati». «Dopo 3 anni e mezzo di lotte non possiamo accettare che questa vertenza finisca così — ha affermato Vito Benevento, segretario organizzativo Uilm Torino —. Ancora oggi il ministro Giorgetti non ha convocato le organizzazioni sindacali. È tempo che il Governo si assuma le proprie responsabilità su questa vicenda».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONACQUA
P.9

■ Gli occhi bassi dell'arcivescovo Cesare Nosiglia e degli operai, che si passano le sporte gialle con i pacchi alimentari alla parrocchia delle Stimmate di San Francesco, sono l'istantanea di una emergenza che ha i giorni contati prima della disperazione. Otto per l'esattezza. Quanti ne mancano ai licenziamenti dei 406 dipendenti Embraco per cui l'incontro tra Regione e Governo si è risolto con un nulla di fatto. Il tempo stringe e chi è rimasto senza prospettive si trova già in coda per ricevere i viveri del Banco Alimentare, dopo un'altra giornata di passione per i lavoratori, che speravano di avere buone notizie dalla videoconferenza fra il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e il governatore Alberto Cirio. «Il ministro ha confermato l'impegno a salvare l'impresa, costituire Italcomp e trovare un investitore privato» riporta Cirio. Anche se Italcomp, il polo italiano dei compressori formato da ciò che è rimasto dell'azienda di Riva presso Chieri l'Acc di Belluno, avrebbe dovuto poter contare sui fondi pubblici per poter partire. Ora, invece, Giorgetti cambia strategia e punta sul "metodo Cornelianiani", dal nome



Dopo l'ennesima doccia gelata dall'incontro tra Regione e Governo, a otto giorni dai licenziamenti per 406 lavoratori, gli operai dell'Embraco si sono messi in coda nella parrocchia delle Stimmate di San Francesco in via Ceva a Torino per ritirare i pacchi spesa donati dall'arcivescovo Cesare Nosiglia



IL CASO Ennesimo nulla di fatto tra Regione e Governo, ora si cerca un investitore privato

Embraco, 8 giorni ai licenziamenti

Gli operai alla mensa dei poveri

dell'azienda tessile di Mantova salvata grazie all'intervento di un socio di maggioranza privato, con lo Stato proprietario delle altre quote. «Bisogna trovare imprenditori che abbiano fiducia

nel progetto industriale e accettino la scommessa di salvare queste due grandi realtà italiane - considera il ministro - Il momento è propizio perché lo Stato mette a disposizione una serie di stru-

menti impensabili fino a poco tempo fa». Giorgetti si riferisce finanziamenti e condizioni agevolate cui potrebbero accedere anche aziende che si sono trasferite all'estero ma che intendono rientra-

re operativamente in Italia. Intanto il governatore Cirio ha contattato il ministro del lavoro, Andrea Orlando, per organizzare un incontro che sospenda la procedura di licenziamento collettivo e pro-

L'INIZIATIVA

Una raccolta di materiali scolastici per aiutare i bambini in difficoltà

■ Prevenire i reati, con la lotta contro la dispersione scolastica. Per aiutare a garantire il diritto allo studio ai bambini in difficoltà, togliendoli dalla strada, e aprendo loro le porte per un futuro migliore. È il nuovo progetto di Alsil, Associazione per la legalità e sicurezza onlus e degli agenti di Fsp Polizia di Stato, Caritas, Carioca, Federazione piccole e medie imprese, Confintesa e Centro servizi e si chiama "Colora il suo futuro". L'iniziativa prevede la raccolta, da parte di cittadini, di materiale scolastico per elementari e medie: matite, pennarelli, pastelli, gomme e temperini che la Caritas distribuirà a famiglie in difficoltà economiche, di modo che, spiega Luca Pantanella, segretario di Fsp, «anche i meno fortunati possano frequentare la scuola con la dignità che meritano e inserirsi nella vita sociale della città». L'appello è stato rilanciato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, che domenica scorsa, nella giornata del Pranzo a mille del Banco alimentare, ha ricordato che tra i beni essenziali, oltre al cibo, c'è la scuola. Chi vuole donare materiale (nuovo) si può rivolgere ai centri di raccolta del materiale sono in via Avigliana 21 (Fsp), via Torricelli 38/d (Fmpi), via Genova 43/3 (Confintesa) e via Monginevro 4/e.



lunghi la cassa integrazione in scadenza a luglio. Per i lavoratori è l'ennesima doccia gelata, arrivata mentre erano in presidio in piazza Castello a Torino, sotto la sede di Regione e Prefettura. «Dopo tre anni e mezzo di lotte, non possiamo accettare che questa vertenza finisca in questo modo - insistono lavoratori e sindacati - Martedì i lavoratori andremo a Roma e manifesteremo sotto il Ministero nella speranza di essere ricevuti».

Federico Gottardo

Il Cottolengo accoglie i ministri di tutte le religioni. Nel segno della fratellanza

MARINA LOMUNNO
Torino

Mercoledì 7 aprile, nel presidio ospedaliero torinese del Cottolengo, su proposta della Regione Piemonte, sono iniziate le vaccinazioni anti-Covid per le confessioni riconosciute dallo Stato italiano, a cui dà voce il Coordinamento interconfessionale del Piemonte "Noi siamo con voi". Hanno accesso al punto vaccinale della "Piccola Casa della Divina Provvidenza", oltre ai sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose cattolici, i ministri di fede buddista, ebraica, islamica e valdese che ne fanno richiesta e che rientrano nelle categorie previste dal Piano nazionale del Governo come precisa la Regione: «Ultraottantenni, sogget-

ti vulnerabili o con grave disabilità, 70-79enni, religiosi che operano come personale scolastico e come operatori di Protezione civile e assistenza spirituale negli ospedali, nelle Rsa, nelle strutture per anziani e presso il domicilio dei fedeli». In una settimana sono state inoculate oltre un centinaio di dosi.

«La nostra disponibilità ad aprire le porte della Piccola Casa è in linea con quanto scrive papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* e con quanto ci ha ripetuto a Pasqua riferendosi alla pandemia: "Siamo tutti sulla stessa barca". O ci salviamo insieme o non si salva nessuno», spiega don Carmine Arice, padre generale dei Cottolenghini. E aggiunge che il presidio ospedaliero del Cottolengo «ha accettato volentieri la proposta della Re-

gione di diventare, fino a quando ci sarà bisogno, un centro vaccinale per il personale religioso. Sarà così possibile tutelare la sicurezza dei ministri del culto e gli operatori pastorali quotidianamente a contatto con persone fragili, e dei loro fedeli, soprattutto di quelli che vivono in condizioni di difficoltà. Speriamo presto di poter far accedere ai vaccini anche i cittadini più poveri. Ci piace pensare che in un momento così doloroso per il nostro territorio il servizio a favore della campagna vaccinale contro il Covid-19 sia un segno che la Chiesa torinese, nello stile del carisma cottolenghino *Caritas Christi urget nos*, mette in campo come occasione di fratellanza e condivisione con i rappresentanti delle confessioni religiose presenti in Piemonte». Un'iniziativa che, oltre a tu-

telare le categorie più esposte al contatto con le persone più fragili «dimostra che i principi di integrazione, pluralismo, uguaglianza per tutti i cittadini, rispetto e dialogo con tutte le culture in Piemonte non rimangono parole astratte» - evidenzia Giampiero Leo, portavoce del Coordinamento - «ma si traducono in azioni e fatti concreti che vanno a beneficio di tutta la comunità».

Il grazie ai Cottolenghini è giunto dal presidente della Regione, Alberto Cirio, e dall'assessore alla sanità, Luigi Genesio Icardi, che sottolineano come «si tratti di un grande esempio di fratellanza e di condivisione tra le diverse confessioni religiose». Riconoscenza unanime alla Piccola Casa per collaborazione fraterna rimarcata anche dalle confessioni per voce di Soka

Gakkai Alberto Aprea, presidente dell'Istituto buddista italiano, Ariel Di Porto, rabbino capo della comunità ebraica piemontese, Younis Tawfik, presidente dell'Unione della comunità araba di Torino, e Patrizia Mathieu, presidente del concistoro valdese di Torino. Infine l'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Apprezzo molto la decisione della Regione Piemonte nell'ottica - inclusiva e plurale - della tutela di chi esercita una missione non solo utile ma necessaria. Sono altresì molto lieto che la Piccola Casa abbia accettato di essere il luogo in cui si effettuano queste vaccinazioni: un gesto che esprime nel concreto la storia di carità e fraternità di questa istituzione e condivisa da tutta la Chiesa cattolica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU P15

Su proposta della Regione, la Piccola Casa della Divina Provvidenza ospita un centro vaccinale anti-Covid per ogni confessione riconosciuta dallo Stato italiano, ma senza che nessuno abbia «saltato la fila» Parlano Nosiglia, Arice e Leo

Virus, in Piemonte dati da zona gialla ma resta l'arancione fino a maggio

pagina 7

Il governo ha irrigidito le restrizioni per tutto aprile. Ancora alta la pressione sugli ospedali

Se il giallo fosse un'opzione, il Piemonte avrebbe quel colore. Per la terza settimana consecutiva, il report del ministero e dell'Istituto superiore di sanità fotografa un indice Rt inferiore a 1, soglia al di sotto della quale si entra nella zona gialla, che è però stata cancellata dall'ultimo decreto del governo che impone restrizioni più rigide fino al 30 aprile. Nel pre-report inviato ieri in Regione, l'Rt è sceso: quello puntuale da 0,9 a 0,75, e quello medio da 0,8 a 0,76. Nella settimana tra il 5 e l'11 aprile, quella su cui si assegna la pagella domani, dopo la verifica dei dati da parte del Comitato tecnico scientifico, i nuovi positivi si sono ridotti del 33,5 per cento, da 13077 a 8700. E' da giallo anche l'incidenza dei nuovi positivi sul totale della popolazione: i nuovi positivi su 100mila abitanti sono 201,8. Numeri che si confermano anche con i dati degli ultimi sette giorni: confrontando i positivi di ieri, ri-



▲ Ultima tappa
Il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo ieri è stato in visita a Moncalieri e poi ad Alba (in foto con il presidente Cirio)

petto a quelli del giovedì precedente l'incidenza è 204. In calo anche la percentuale di positività dei tamponi, che scende dal 13,8 al 10,7 per cento. Si riduce il numero dei focolai e il numero di persone non collegabili a contagi noti.

A questi numeri si associa il livello di rischio che oggi il Cts dovrebbe segnalare come "moderato", alla luce del calo dei focolai e dei parametri di rischio, nonostan-

te resti molto alta la pressione sugli ospedali. Nella settimana tra il 5 e l'11 il tasso di occupazione dei posti letto in area medica è sceso da 66 per cento a 61, quello dei posti in terapia intensiva da 59 a 50. E se si aggiornano questi numeri con l'ultimo bollettino dell'Unità di crisi - con 1264 positivi su 21579 tamponi e 26 morti - i segnali di discesa risultano ancora più marcati. I posti in terapia intensiva sono

I numeri

0,76

L'indice Rt

Il tasso medio di diffusione dei contagi è sceso da 0,8 a 0,76, al di sotto dell'1, oltre cui scatta la zona arancione

49%

Letti occupati

La pressione sugli ospedali resta alta, specie in terapia intensiva: è occupato il 49,5% dei letti, la soglia d'allarme è al 30%

311 (invariati nelle ultime 24 ore), ovvero il 49,5 per cento dei 628 disponibili, quando la soglia d'allarme è al 30 per cento. Negli altri reparti sono 3312, il 56 per cento sul totale, contro il tetto di 40 previsto dal ministero. È anche questo uno dei fattori che colora il Piemonte di rosso scuro (la fascia di massimo rischio) nella mappa epidemiologica d'Europa aggiornata dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Con noi solo Valle d'Aosta e Puglia, ma i dati sono di due settimane fa.

Oggi è previsto il controllo dei dati per il Cuneese, ancora in zona rossa per l'alta incidenza di nuovi positivi. L'ordinanza per le restrizioni vale fino a domenica, ma se oggi i dati saranno scesi sotto la soglia dei 250 positivi ogni 100mila abitanti, l'arancione potrebbe accendersi già per il fine settimana. Ieri il generale Francesco Paolo Figliuolo ha concluso il suo tour in Piemonte: «Qui ho visto interpretato il modello che abbiamo in testa: preparare la macchina, coinvolgendo anche medici e le aziende, per quando ci saranno dosi sufficienti per vaccinare tutti» ha detto visitando la Ferrero di Alba.

IL FATTO L'appello del Comune e della Caritas: «I senzatetto veicoli involontari del virus»

Rischio focolai tra i dormitori e le mense «Vaccinare subito clochard e volontari»

■ «Inserire i senza fissa dimora e volontari nelle fasce vaccinali prioritarie». È l'appello del Comune e della Caritas espresso ieri in commissione Sanità e servizi sociali a seguito dell'ordine del giorno proposto dal consigliere Francesco Tresso. «Nei dormitori e nelle mense si rischiano focolai. Fino ad ora non abbiamo avuto casi gravissimi ma se partisse il contagio il problema sarebbe molto serio» ha spiegato il direttore della Caritas dioce-

sana di Torino Pierluigi Dosis sottolineando che i senzatetto possono essere veicoli involontari del virus e in alcune situazioni gli stessi operatori che agiscono a contatto diretto con queste persone sono a rischio nonostante i dispositivi di protezione individuale.

«Occorre prendere coscienza del problema - ha aggiunto Dosis - e creare una squadra tra le istituzioni perché queste sensibilità siano trasferite a livelli decisio-

nali superiori. La Caritas è disponibile a far la sua parte a livello regionale e nazionale perché sia aumentato il "peso" della richiesta». Presente all'incontro la vice-sindaca Sonia Schellino: «Abbiamo inviato alle Asl gli elenchi degli operatori disponibili a ricevere il vaccino» ha spiegato. «Ci auguriamo - ha sottolineato Tresso - che si faccia un elenco al fine di vaccinare quanto prima anche i clochard».

[R.L.E.]

Venerdì 16 aprile 2021

CRONACA

03

La sindaca di centrodestra che ha fatto la guerra alle slot «Non cambiate la legge sul gioco d'azzardo, funziona»

di **Massimiliano Nerozzi**

Non fosse per la zona arancione, dice Ivana Gaviglio, sindaca di Carmagnola, «sarei stata davanti a palazzo Lascaris per dire che quella sul gioco d'azzardo è una buona legge, che non va cambiata». Del resto, (anche) per voler farla rispettare, nel suo paese sono state incendiate auto e minacciati assessori (uno è ancora sotto scorta), come ha rivelato l'inchiesta di guardia di finanza e Dda sulle infiltrazioni della 'ndrangheta, ora confluita nel maxi-processo «Carminius-Fenice». Dove lei stessa ha testimoniato, a febbraio. E pazienza se chi vuole cambiare le regole sono i partiti che hanno sostenuto la sua candidatura civica e, ora, la sua giunta: «C'è libertà».

Sindaca, che pensa dell'ipotesi di cambiare la legge sul gioco d'azzardo?

«È un tema sul quale sono

particolarmente sensibile, perché a Carmagnola abbiamo lavorato nella direzione di proteggere la cittadinanza dai rischi dalla ludopatia, il gioco d'azzardo patologico».

Quindi?

«Credo che la modifica della legge regionale non incontrerà il nostro favore. Lo può scrivere tranquillamente. Anzi, se non ci fosse stata la zona arancione l'avrei già detto pubblicamente».

Cioè?

«Sarei andata davanti a palazzo Lascaris (sede del Consiglio regionale, dove ieri c'era un presidio, ndr) per rappresentare la sfaccettatura di Carmagnola, dove si è verificata una maggior criticità».

A cosa si riferisce?

«Come dicevo, è un tema sul quale abbiamo una certa sensibilità legata all'inchiesta "Carminius", che in un certo senso ci pone come punto di riferimento. Dopodiché, vedremo se le risultanze del processo confermeranno se è

stata la nostra ferma presa di posizione a creare così forti reazioni».

Chi vuole la modifica sostiene che i divieti favoriscano il gioco d'azzardo illegale: cosa risponde?

«Che noi, qui a Carmagnola, abbiamo toccato con mano tutti i rischi. Conosco bene la ratio della legge, ma la mia

esperienza diretta dice che anche dietro le slot, a norma, dei locali ci può essere un giro di illegalità».

Ci sono in ballo anche posti di lavoro, è un altro argomento: no?

«Lo capisco, come so che ci sono attività che devono riprendere a funzionare, ma possono trovare il modo di

convertirsi: non si sta cercando di eliminare una categoria produttiva, ma di difendere le persone più deboli. Aggiungo: non è che quando sono state tolte le slot machine le tabaccherie hanno chiuso».

E adesso cosa farete?

«Già nel gennaio dell'anno scorso il consiglio comunale votò un ordine del giorno in difesa della legge regionale».

Maggioranza trasversale?

«Fu approvato all'unanimità. E di certo la modifica che vogliono fare loro non potrà incontrare il nostro favore».

«Loro» sarebbero Lega e Forza Italia, ovvero anche lei, politicamente: come la mettiamo?

«Guardi, io apprezzo e condivido le politiche e le scelte regionali in tanti ambiti, da ultimo, per quel che riguarda il nostro territorio, la battaglia sul deposito delle scorie, ma fortunatamente abbiamo la li-

bertà di esprimere dissenso». **Qualcuno del centrodestra l'ha richiamata all'ordine?**

«No. Penso che ci siano delle posizioni che devono essere portate avanti, politicamente, ma credo anche che questo sia un tema inopportuno».

Come mai la pensa così?

«Perché ho vissuto sulla nostra pelle le conseguenze di una situazione che è poi sfociata in meccanismi di illegalità».

Tre anni fa, quando fu abbattuta una casa abusiva di sinti, Salvini le dedicò un tweet: paura di deluderlo?

(sorrì) «Detto che con i partiti c'è stata sempre grande correttezza e stima, penso che su questa modifica di legge non ci sia così tanta adesione da parte della gente, almeno sul mio territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA